

I TATUAGGI

Alessandro Orsini



Che il corpo di Cristiano Ronaldo sia privo di tatuaggi è tra le notizie del giorno per "il Corriere della Sera".

I tatuaggi sono belli.

A volte resto a guardarli cercando di comprenderne il significato. **L'osservazione sociologica di un tatuaggio non è facile. Osservare un tatuaggio in presa diretta significa osservare un corpo e tutto ciò che si prolunga in eccesso viola le regole elementari della buona educazione.**

Un tatuaggio **può dire molto sulla storia della persona che lo indossa oppure distorcerla completamente.**

Una persona timida e insicura può tatuarsi una frase piena di ardore. In questo caso, il tatuaggio esprime ciò che un uomo **non è e che vorrebbe essere.**

Talvolta il tatuaggio è una riscrittura del passato in funzione del presente per nobilitare ciò che merita disprezzo. A causa della nostra meschinità, siamo stati allontanati da un gruppo che ci amava. **Ci ritroviamo soli e scriviamo che la libertà di essere noi stessi non ha prezzo. In altri casi, il tatuaggio corrisponde a verità.** E allora chi è ardimentoso potrà ben dire: "Come nembo di tempesta" scoprendo l'avambraccio

Amo ancor di più i corpi senza tatuaggi, perché un tatuaggio implica un dire, mentre la sua assenza è un invito a domandare.

Una personalità complessa e mutevole incontra grandi problemi a tatuarsi.

E già.

Come potrebbe un uomo raccontare, attraverso una frase colorata, di avere attraversato mille filosofie e concezioni del mondo, tralasciando e trascegliendo, **per non essere pienamente di nessuna pienezza?**

Quale tatuaggio potrebbe raccontare la fusione di mille cromature cangianti in un solo arcobaleno? E come potrebbe una personalità tracimante di trasformazioni vitali, già cambiata mille volte eppur desiderosa di mille cambiamenti e ancora mille, fidarsi di se stessa ed **essere sicura che quel tatuaggio potrà rappresentarla per tutta la vita? Che cosa può essere un tatuaggio sul corpo di una personalità mutevole e complessa, se non un motivo di riso, per ciò in cui non si riconosce più**, o di dolorosa vergogna, per ciò in cui si era riconosciuta?

Erano gli antichi guerrieri a tatuarsi. È comprensibile che fosse così. Vivevano in società sature di sacro, dove il mutamento sociale e della personalità individuale era considerato un sacrilegio. Tutto doveva rimanere com'era. Bisognava essere sempre uguali a se stessi.

Nessun'anima, protesa al domani, potrebbe riconoscersi in un disegno antico di se stessa. Un'anima magra e affamata, impegnata in un pericoloso andar dall'altra parte, tatuandosi, passerebbe la vita a raschiarsi la pelle.

Come volete che una spada venuta a separare possa spiegare, con ago colorato, che cosa significhi essere una corda tesa sospesa su un abisso?

Quale Orto degli ulivi potrebbe stare in uno schizzo?

A un corpo senza tatuaggi occorre chiedere per sapere.

Che belli i corpi tatuati, per tutte le risposte che ci danno.

Che belli i corpi senza tatuaggi, per tutte le domande che ci impongono.

dal suo profilo FB, 7 Agosto 2018